

Il giallo di Cristofer, assolto l'amico Dopo sei processi nessun colpevole

di **Dario Del Porto**

Qualcuno ha ucciso Cristoforo Oliva detto Cristofer, il ragazzo della zona collinare di Napoli uscito di casa il 17 novembre 2009 e mai più tornato. Ma per la Corte di Assise di Appello non è stato Fabio Furlan, l'amico del cuore con il quale Cristofer aveva appuntamento quel giorno e che, dopo essere finito nell'elenco dei sospettati sin dalle prime ore successive alla scomparsa, è rimasto per quattordici anni e mezzo sul banco degli imputati con l'accusa di aver assassinato Oliva e poi fatto sparire il cadavere.

Dopo sei processi, quattro di merito e due di legittimità in Corte Cassazione, il collegio della quinta sezione penale presieduto da Ginevra Abbamondi ha assolto Furlan con la formula "per non aver commesso il fatto". Il ragazzo di allora, nel frattempo diventato uomo, è stato condannato a sei anni per il solo reato di droga, pena peraltro già scontata quasi per intero. Nei precedenti giudizi davanti a tribunale e Corte di Appello era stato sempre ritenuto colpevole anche dell'omicidio e come tale condannato prima a 25 anni e poi a 21 anni di reclusione. Nel primo processo concluso con la condanna, la Corte d'Assise presieduta da Carlo Spagna aveva individuato il

Il 19enne sparito nel 2009: per i giudici è stato ucciso, ma l'imputato viene scagionato. La madre: "Vogliamo la verità"



▲ **Scomparso nel nulla**

Un cartellone con il volto di Cristofer in una manifestazione in cui si chiede giustizia per lui



movente dell'omicidio in una "miscela esplosiva" composta dalla presenza di una ragazza contesa e da contrasti nell'attività di spaccio della marijuana coltivata dai ragazzi in un appezzamento di terreno nella zona dei Camaldoli. Nessuna certezza invece sulla dinamica, visto che il cadavere non è mai stato ritrovato.

Per due volte, la Cassazione ha annullato i verdetti di colpevolezza, l'ultima a marzo 2022, quando gli Ermellini accolsero il ricorso discusso dagli avvocati Dario Vannettiello e Luigi Petrillo. Gli avvocati eccepirono un vizio di forma rite-

nendo che Furlan non fosse stato messo in condizione di difendersi perché, durante la celebrazione del secondo processo d'appello, era in Spagna colpito da una misura interdittiva. Tesi accolta dalla Suprema Corte che ha fissato il nuovo giudizio di secondo grado durante il quale gli avvocati Petrillo e Vannettiello hanno sostenuto l'innocenza dell'imputato. Secondo la difesa, mancano sia la prova dell'incontro fra Furlan e Oliva la sera della scomparsa, sia un movente credibile. La difesa ha inoltre chiesto e ottenuto l'acquisizione di filmato della videosorve-

glianza della metropolitana di Chiaiano del febbraio 2010. In una dichiarazione spontanea resa alla penultima udienza, Furlan ha sostenuto di aver riconosciuto in quelle immagini Cristofer, indicando una persona che, a suo dire, indossava gli stessi abiti dell'amico.

In attesa delle motivazioni, il dispositivo della sentenza però esclude che il 19enne sia ancora vivo: l'imputato è stato assolto «per non aver commesso il fatto», dunque Oliva è stato assassinato. I familiari del 19enne si sono costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Valerio De Maio e Paolo Stravino. Amareggiata, la madre di Cristofer, Fiorella Mormone, che alla lettura del verdetto non ha saputo trattenere le lacrime: «È una delusione enorme - dice a Repubblica - non riesco a capire come sia stato possibile ribaltare le sentenze. A questo punto devono dirmi che cosa è successo. Voglio sapere chi ha ucciso mio figlio. Si riaprano le indagini, se è necessario. Le domande che poniamo da più di quattordici anni non possono rimanere senza risposta. Ma io non mi fermo. La luce su questa storia non deve spegnersi. Continuo a sperare nella possibilità di arrivare alla verità. È l'unica cosa che ancora mi tiene in vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEW OPENING
24 MAGGIO 2024
ORE 18.00

VIA NISCO 25, NAPOLI
www.leicastore-napoli.com



STORE
Napoli